

SINDACATO : un cammino tra passato, presente e futuro

Rosario Petrosino

Il tema articolato e complesso è stato affrontato in una visione di viaggio panoramico nel tempo partendo dalle prime esperienze di associazionismo dei lavoratori: le Società di Mutuo Soccorso, le Leghe di Resistenza, i Fasci Siciliani, le Camere del Lavoro fino alla nascita, il 1° ottobre 1906 a Milano, della Confederazione Generale del Lavoro.

La posizione della CGL fu di netta opposizione all'entrata in guerra dell'Italia, all'avvento del fascismo, al riconoscimento del sindacato fascista da parte della Confindustria, fino all'autoscioglimento della Confederazione Generale del Lavoro che fu fatta rinascere in clandestinità.

Caduto il fascismo la Confederazione Generale del Lavoro venne ricostituita cambiando il nome in Confederazione Generale Italiana del Lavoro. In seguito alle scissioni del 1948 e del 1949 nacquero nel 1950 la CISL di orientamento cattolico e la UIL di orientamento laico-riformista.

Un breve accenno alla situazione sindacale in Europa alla fine della seconda guerra mondiale:

- nei paesi comunisti i sindacati restarono inseriti nella struttura statale ma più tardi diventarono strumento d'espressione del dissenso sociale e politico;
- nei paesi capitalistici europei da una parte una frantumazione politica-ideologica derivante dalla guerra fredda, dall'altra i problemi provocati da un crescente coinvolgimento nello sviluppo industriale.

Ritornando all'Italia nei decenni successivi il ruolo dei sindacati assunse un peso crescente anche se affrontò crisi molto rilevanti:

- la fase 1968-1974 in cui scaturì un rinnovamento delle relazioni industriali e un ruolo rilevante nella contrattazione politica;
- il biennio 1992-1993 con due importanti accordi: il primo siglato il 31 luglio 1992 (fine del meccanismo della scala mobile); il secondo siglato il 3 luglio 1993 (introduzione della **CONCERTAZIONE**, un meccanismo di confronto sistematico tra i firmatari dell'intesa).

- il 1996 con il pacchetto Treu (introduzione del lavoro interinale, riforma dell'apprendistato, nuove regole in materia di contratti part-time e a tempo determinato).

Nel percorrere degli anni le difficoltà politiche e le tensioni sociali indebolirono la concertazione che si trascinò lentamente fino al 2007.

Nell'autunno 2008 in un contesto di crisi economica e politica il sindacato si è diviso sul modello contrattuale (siglato senza la CGIL) il 22 gennaio 2009.

Infine

- il piano proposto dall'AD FIAT Sergio Marchionne per l'impianto di Pomigliano con l' Accordo del 14 giugno 2010, **non firmato dalla FIOM CGIL**, che nei **CONTENUTI** ci riporta agli inizi del secolo scorso.

- la disdetta del Contratto Nazionale dei Metalmeccanici del 2008, con la CISL e la UIL che **ASSECONDANO** la scelta di Federmeccanica: il Contratto Nazionale **diventa flessibile**, è raggiunto l' accordo sulle **DEROGHE** !

Lo scatto di dignità dei **NO** dei lavoratori di Pomigliano e di Melfi ha dato una risposta netta alla prepotenza di chi utilizza la crisi per annullare le conquiste sociali.

CONCLUDENDO

se si parte dal presupposto che il lavoro è un **VALORE** e non uno **STRUMENTO** e che il **LAVORATORE HA PARI DIGNITA' RISPETTO ALL'IMPRESA** e se si sarà in grado di produrre una proposta per rilanciare una politica industriale a sostegno dello sviluppo che tenga conto del "**VALORE UMANO**" si potrà ritornare ad avere regole condivise e diritti non più considerati "orpelli obsoleti".

IN CASO CONTRARIO IL CONFLITTO E' INEVITABILE !!!